



La recente trasferta pescarese del 12 novembre, in difesa dei rispettivi presidi ospedalieri, delle delegazioni di **Pescina e Tagliacozzo**, ha incontrato scarsissima udienza da parte dell'assessore regionale alla Sanità, **Lanfranco Venturoni**. Sentiamo di poter affermare ciò non solo per via del sigaro, ostentatamente fumato – da un medico (che dovrebbe quindi conoscere la nocività del fumo), in un ufficio pubblico (dove non si potrebbe) – dal detto Venturoni mentre, condiscendente ma non troppo, concedeva alcuni dei suoi preziosi minuti agli importuni marsicani presentatisi, cappello in mano, a via Conte di Ruvo. Lo scriviamo perché all'uscita dal "confronto", gli amministratori di Pescina e Tagliacozzo, i Comitati patrocinanti la difesa dei due ospedali, i cittadini accorsi, tutti indistintamente hanno ripreso la via dell'A25 ancor più scettici di quando la mattina presto l'avevano imboccata, con a roteare e ruminare nella mente sigle [UTAP - UNITÀ TERRITORIALI DI ASSISTENZA PRIMARIA], parole d'ordine [OSPEDALI DEL TERRITORIO, DI COMUNITÀ (perché no: di parrocchia, di condominio, di stalla)], slogan [«NIENTE ACUZIE»] la cui traduzione è inequivoca: **chiusura**. Ma cosa sta portando avanti l'assessore Venturoni? La risposta è abbastanza semplice: il piano di risa-

Ci vogliono distruggere



PESCARA 12 NOVEMBRE 2009

namento (2007-2009) per come a suo tempo concordato dalla Regione con lo Stato e recepito nel piano sanitario regionale del 2008. E' tutto già scritto lì, ed è piuttosto singolare che alcuni politici ancora oggi ostentino sorpresa, rassicurino o, peggio, chiedano di concertare (da una posizione di estrema debolezza) quanto già stabilito in base ai parametri contenuti nei piani. La "missione" di Venturoni è una, come conferma quanto pubblicato, non più di due giorni fa, dal maggiore quotidiano regionale:

«[...] **Gino Redigolo** commissario per il piano di rientro del deficit della sanità perde un poco la calma e scandisce: «no, non andrò via». Ieri si era sparsa la voce che avrebbe gettato la spugna a causa dell'intransigenza della Commissione tecnica di Roma che ogni mese monitorizza l'andamento dei conti, meglio dire dei tagli fatti sulla spesa sanitaria abruzzese, e per il sorgere di alcuni dissapori con il presidente **Gianni Chiodi**. Sui conti le cose non vanno male. «Il disavanzo delle Asl si sta costantemente riducendo, quando sono arrivato nel settem-

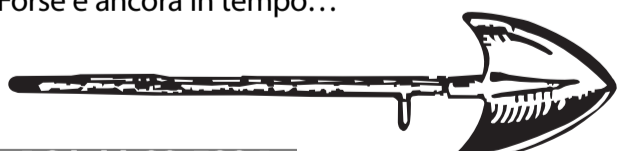
CONTINUA DA PAGINA 1:

Ci vogliono distruggere

bre del 2007 il deficit delle Aziende era di 240 milioni», spiega Redigolo, «dopo gli interventi di recupero siamo scesi ai 58 milioni di disavanzo del 2008 e per il 2009 scenderemo di parecchio sotto i 50 milioni di euro. Le cifre testimoniano che il piano di riordino funziona». Allora da dove nascono i problemi? Da due questioni. La prima è il terremoto dell'Aquila che ha mandato in tilt il sistema sanitario aggravandone i costi, ma da Roma i funzionari del ministero dell'Economia e della Salute sono rimasti freddi sull'eventualità di riconsiderare il piano di rientro. La seconda questione che non è piaciuta a Redigolo è politica. La giunta regionale finora non ha ancora deciso come tagliare i piccoli ospedali. L'assessore **Venturoni** e il presidente Chiodi ripetono che saranno necessarie ristrutturazioni, ammodernamenti ma anche tagli, ma il cronoprogramma rallenta mentre il Commissario ha fretta. Il suo incarico finisce il 31 dicembre ma il Commissario osserva che può rimanere in carica fino a marzo del 2010 [...]».

(Il Centro, 20 novembre 2009)

Pochi giorni or sono, al municipio di Fontamara si è tenuta una riunione dove, finalmente, è parso che i pescinesi nella loro totalità abbiano mostrato (di aver preso) coscienza di cosa stanno per perdere. La questione è – adesso – quella di pianificare le iniziative idonee a far accettare, a chi va *disboscando* il debito sanitario regionale come a chi abbiamo votato, l'idea che i presidi ospedalieri come i nostri, opportunamente depurati dalle disfunzioni ingenerate e volute dalla politica malata e dalle clientele, servono. In quest'ottica, ci sia consentita la sortita, l'attuale sindaco di Pescina ha l'occasione, dopo tre anni di amministrazione *mooolto mooolto* deludenti, di riscattarsi, assumendosi in carico, senza remore riserve ed infingimenti, l'intera responsabilità della **difesa strenua dei nostri interessi primari**. Ovvio che ciò comporti senz'altro, per il primo cittadino Radichetti, il tagliare i ponti con tutti quei politici "di riferimento" (in primis, Piccone e Di Bastiano) che organicamente ed oggettivamente tirano l'acqua a dei mulini che non possono e non potranno mai essere i nostri (Celano ed Avezzano) nonché con tutta la galassia che ruota loro intorno. Ne avrà il coraggio? In alternativa, il nostro sindaco può dilettersi nel piccolo cabotaggio amministrativo per un altro anno e mezzo, per quindi passare alla storia come il sindaco sotto il quale si è chiuso l'ospedale e fatta la discarica (quella discarica), per poi caricarsi famiglia armi e bagagli e salpare, con qualche vicepresidenza di scarso peso, verso Avezzano, a fine mandato. Forse è ancora in tempo...



[21 11 09 500]

<p>SOLUZIONI DOCUMENTALI PER TUTTE LE ESIGENZE</p> <p>Gestetner</p> <p>COPYPRINTER, STAMPANTI E MULTIFUNZIONE B/N E COLORE</p>	<p>AGENZIA DI L'AQUILA PRINTEC di Venditti M. & C. sas</p> <p>via Strinella 28/28 - 67100 TEL. 0862.28 766 FAX 0862.65 592 vendittimassimo@alice.it www.gestetner.it</p>
---	---

SAN BENEDETTO DEI MARSII. DA L'AQUILA A «VALLE DEI FIORI» – COBIANCHI SCRIVE ALL'INGEGNER TORELLI

Il rimbalzo delle macerie

Oggetto: Macerie del terremoto aquilano – Valle Solegara (Antrosano) – Valle dei fiori (Gioia dei Marsi)

Egregio Ingegnere Torelli,
spero tutto bene.

Scuserà l'impudenza e l'irritualità della presente comunicazione ma ritengo di doverLe esternare, per quel poco che può valere, tutto il senso di angoscia che la recente – e scoperta – disponibilità di Aciam «a ricevere qualcosa dei tre milioni di metri cubi di macerie» (Il Centro, 14 novembre 2009) del terremoto aquilano ha ingenerato nella mia modesta persona, e non solo per la parziale deviazione dal core-business del Consorzio, la cui "mission" è quella, leggo dal sito, «di consolidare la propria leadership nella gestione dei rifiuti solidi urbani assicurando un servizio efficiente, affidabile e competitivo» (e Dio solo sa di quanta attenzione tale ambizioso obiettivo necessiterebbe).

In occasione della riunione aquilana del 13 novembre scorso, la disponibilità sulle macerie è stata manifestata da Aciam unitamente ad esponenti dell'amministrazione comunale di Avezzano, cosicché non pare esservi dubbio che la porzione che toccherà in sorte al Consorzio avrà, quale destinazione finale, il sito di "Valle Solegara" (Antrosano), già ora in opera per gli inerti e già individuato dalla Regione Abruzzo quale sito idoneo proprio per lo smaltimento delle macerie aquilane. Non sfugge, nemmeno ad una persona ingenua quale chi Le scrive, che un simile conferimento comporterebbe, nel caso dovesse effettivamente verificarsi, l'automatica traslazione, in un perverso gioco dei quattro cantoni, della discarica per rifiuti solidi urbani marsicana a "Valle dei fiori" (Gioia dei Marsi), ovvero in quel sito che localizzato in un'area infelicitissima e classificato ad altissimo rischio idrogeologico, dovrebbe, per ragioni di stato, divenire idoneo per consentire il più proficuo albergo delle macerie in Avezzano.

Come è bene a Sua conoscenza, il giudizio VIA relativo alla progettata discarica di "Valle dei fiori" ha richiesto formalmente – recependo quanto espresso nel parere dell'Autorità di Bacino competente – che la procedibilità sul progetto Aciam di "Valle dei fiori" sia condizionata, proprio in ragione delle criticità emerse nell'iter valutativo, all'attestazione del "Servizio Gestione Rifiuti" della Regione che «l'opera è indispensabile e non delocalizzabile». Tale ultima caratteristica non può derivare da semplici considerazioni "economicistiche", ed insieme all'invito, rivoltoLe anche dal WWF Abruzzo, di condurre uno studio sul territorio onde verificare effettivamente che non vi siano altri siti idonei alla localizzazione di una discarica nel territorio dei Comuni soci del Suo Consorzio, Le rappresento che la semplice considerazione che a "Valle Solegara" (sito che nel 2006 fu

peraltro in predicato di divenire anche discarica per rifiuti solidi urbani, con apposito progetto Aciam ritirato per ragioni eminentemente politiche) sia più conveniente allocare le più redditizie materie non potrà di certo implicare e consentire che "Valle dei fiori" divenga "non delocalizzabile". Al contrario.

Citarsi è sempre sgradevole, pure mi pregio rammentarLe la lettera che non appena la umana decenza lo consentì (avrei voluto spedirla già il 6 aprile 2009) inviai, nel maggio 2009, al professor Mauro Dolce [Dipartimento Protezione Civile - Ufficio III - Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico e attività ed opere post-emergenza] in ordine al progetto di "Valle dei fiori", e nella quale concludevo accorato che «l'emergenza non deve essere lo strumento per risolvere, d'imperio, quello che emergenza non è, magari nei luoghi contigui al sisma» (per l'intera lettera si veda: Il Martello del Fucino, a.VI, n. 9). Ora più che mai, l'emergenza delle macerie – problema gravissimo – non può, di rimbalzo, colpire noi, a "Valle dei fiori", creando, per il futuro, ulteriori gravissimi problemi.

Su questi aspetti, caro Ingegnere, troverà la ferma opposizione della mia modesta persona e, mi auguro, quella del COMITATO NO DISCARICA VALLE DEI FIORI da poco sorto in zona nonché quella dei cittadini (sempre più numerosi) consapevoli del problema che ci sovrasta.

[...]

La missiva sopra riportata è stata inoltrata, per email, in data 17 novembre 2009. Contestualmente è stata indirizzata agli assessori all'ambiente Stati (Regione) e Fina (Provincia), nonché ai referenti dell'Ufficio VIA (L'Aquila) e del Servizio Gestione Rifiuti (Pescara) della Regione Abruzzo.

Per il giorno successivo, mercoledì 18 novembre, annunciava la stampa, era in programma un'ulteriore riunione sullo stesso tema, della quale però non è stato dato leggere nulla sulla stampa, al contrario della prima. Credo sia evidente il tentativo di "guadagnare sulla maceria", più remunerativa del normale rifiuto solido urbano, in particolare da parte del Comune di Avezzano (che dovrebbe piuttosto tentare di risolvere il grave problema che ha con i rifiuti solidi urbani prodotti dai propri cittadini, prima di concepire di smaltire le macerie degli altri). Come sarà finita? Come andrà a finire? Abbiamo apprezzato quello che la stampa seria ha definito lo *smarcamento* dalla proposta Aciam da parte di Michele Fina ma vi è la necessità di comprendere meglio l'intera questione, magari attraverso le parole dei protagonisti...

fmb

SEMPRE PIÙ SIMPATICI, QUELLI DELLA VDG

Vogliono comprare Recoba ma non pagano Cococcia

Questo, in sintesi, il fatto. Mentre la squadra di calcio denominata «Pescina Valle del giovenco srl» – e definita *marsicana* dai giornali seri (in modo da non sbagliare) – spende e spende acquistando giocatori di grande nome, un precetto inoltrato (in modo da non sbagliare) sia a Pescina (*Canneto*) che ad Avezzano (*Armando Diaz*) dall'avvocato del popolare già tipografo Mario Cococcia è rimasto senza risposta. E dire che con un giudicato non più appellabile il detto Cococcia deve avere pagate delle fatture per lavori eseguiti in anni passati per la «A.S. Pescina». Pochi euro, per non cacciare i quali i nostri baldi amici della VDG rischiano di vedersi pignorare delle suppellettili o parte del prossimo incasso, con relativa brutta figura (ché qualcuno magari potrebbe essere lì a fotografare). E ci vengono anche a dire che nella VDG ci sono dei grandi manager...



«[...] Dalla espletata attività istruttoria è emerso [...] che la "Associazione Sportiva Dilettantistica Valle del Giovenco" costituisce la prosecuzione (con mero cambio di denominazione) della preesistente "Associazione Sportiva Pescina Calcio", affiliata alla F.I.G.C., possiede lo stesso numero di matricola (37110) già detenuto dalla "Associazione Sportiva Pescina Calcio" la quale ha dunque eseguito solo un cambio di denominazione sociale, mantenendo lo stesso numero di matricola e continuando a svolgere l'identico campionato di calcio [...]»

(Giudice di Pace di Pescina, 26 aprile 2008)